(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento annuo L. 2.— la copia. — Per l'estero, se richiesta direttamente, Lire 4.60, se a mezzo l'ufficio postale del luogo L. 2.— circa.

Direzione ed amministrazione del giornale in VIA TREPPO n. 1 — UDINE — Una copia in gruppo Lire 1.60.

ANNO XIII — N. 4. — Propugna l'educazione e l'organizzazione cristiana della gioventù e della classe lavoratrice — Udine, 28 Gennaio 1912

Per la VIII Festa Federale

E' stata diramata dalla Direzione Diocesana la seguente:

Ill.mo Signore

In relazione alla Circolare 4 corr. di questa Direzione Diocesana ci pregiamo trasmetterLe le seguenti

Norme per la VIII Festa federale generale delle associazioni cattoliche — Madrisio di Fagagna 4 Febbraio 1912.

La Spett. Società Veneta ha concesso nella linea tramviaria un treno speciale sì nell'andata che nel ritorno col seguente orario:

Partenza da Udine	Ferrovia	ore	8.5
» » »	Porta Gemona	»	8.38
Arrivo a Madrisio		»	9.48
Partenza da Madrisio		»	16.40
Arrivo a Udine	Porta Gemona	»	17.43
» » »	Ferrovia	»	18.5

I congressisti che useranno del treno dalla ferrovia alla Stazione tramviaria di Porta Gemona dovranno provvedersi del biglietto speciale di cent. 10.

Dalla stazione tramviaria a Madrisio sarà valevole il biglietto comune di andata-ritorno Udine-Fagagna.

Per il ritorno i congressisti potranno approfittare di qualsiasi treno.

Coloro che saliranno nelle stazioni intermedie dovranno provvedersi dei biglietti ordinari.

Siccome il treno non può contenere che un determinato numero di persone, così per evitare spiacevoli inconvenienti, i signori congressisti faranno bene ad inviare sollecitamente alla Direzione Diocesana la prenotazione dei posti.

Alla fermata del tramvia in Madrisio dovranno trovarsi alle 9.40 precise tutte le associazioni e rappresentanze con i rispettivi vessilli, e le bande musicali per la formazione del corteo. Appena arrivato il treno speciale il corteo si dirigerà alla Chiesa Parrocchiale ove S. E. Ill.ma e R.ma Mons. Arcivescovo *celebrerà il S. Sacrifizio della Messa, durante la quale sarà recitato in comune il Santo Rosario.*

Alle 11 avrà luogo l'Adunanza generale col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Relazione morale finanziaria della Direzione Diocesana nel 1911*
2. *Id. del Segretariato del popolo*
3. *Id. della Commissione della Buona Stampa*
4. *Discorso del Prof. Comm. Nicolò Rezzara di Bergamo sul tema: « L'insegnamento religioso »*
5. *Votazione di una Petizione al Governo perchè la questione dell'insegnamento religioso nelle pubbliche scuole sia sollecitamente regolata per legge in rapporto ai sacri diritti dei cattolici italiani.*

Ore 13 Banchetto sociale. La tassa è di L. 2.00. Le prenotazioni si ricevono presso la Segreteria della Direzione Diocesana fino al 28 corr.

Ore 15 Te Deum e Benedizione col SS.mo.

Nella certezza che tutti i nostri Sodalizi interverranno col maggior numero possibile di soci, distintamente La riveriamo.

Udine 18 Gennaio 1912

LA PRESIDENZA

Appunti sulla cooperazione

La siccità, senza precedenti, che colpì nell'estate decorso tutto il Friuli, le perturbazioni causate dalla deficenza generale del denaro e le esigenze della campagna di Tripoli, ove la nostra Nazione ha dato tali prove da renderci fieri e sicuri sul grande avvenire della Patria, hanno resa alquanto difficile la vita ordinaria delle nostre popolazioni.

Ridottissimo il raccolto dei bozzoli, scarsi i foraggi e conseguente deficenza nella produzione di formaggio e burro, nonchè forti ribassi di prezzo nei bovini; il granoturco che non raggiunse il 40 per 0|0 d'un medio raccolto, sono le cause principali della crisi generale che imperversa sulla nostra Provincia.

I generi alimentari tutti in fortissimo aumento, il granoturco, che per la parte media e bassa formava parte di cospicuo reddito divenuto articolo d'importazione, ciò basta perchè, all'infuori di qualsiasi argomento teorico, sia indispensabile rivolgersi alla cooperazione per ridurre ai minimi termini le conseguenze di tante cause concomitanti al rincaro della vita, sopprimendo al più possibile quanti intermediari s'incontrano nello scambio dei prodotti.

Tutti i consumatori dove esistono cooperative dovrebbero associarsi, crearne dove mancano o, per lo meno, costituirsi in comitati d'acquisto pei generi di prima necessità da provvedersi il più direttamente possibile all'ingrosso e da distribuirsi all'arrivo, senza incontrar spese di magazzinaggio, facchini e custodia, ai consumatori.

L'idea cooperativa, specialmente nel campo agrario, ha già fatto tanto cammino che lascia sperare ulteriori e continui trionfi. Però non per tutto è ancora penetrata; diverse sono le località prive di qualsiasi istituzione del genere. Ivi devono concentrarsi gli sforzi dei cooperatori colla certezza che, lavorando un terreno ancora vergine, i risultati saranno oltremodo soddisfacenti.

Senza passare in rassegna le cooperative d'indole diversa esistenti in Friuli, tanto benemerite nel campo economico e sociale pei vantaggi diretti ed indiretti che apportano a soci e non soci, anche se non sempre guidate da criteri tecnici ed amministrativi perfetti, possiamo affermare che indefinito è il programma realizzabile e questo può svilupparsi con moto accelerato solo coordinando le diverse energie disperse in un organismo centrale. Il Sindacato Coo. Friulano è stato istituito appunto a tale scopo. Agli uomini di buona volontà, alle istituzioni cooperative, spetta nell'interesse generale il facilitarne il compito, il renderne forte lo sviluppo.

Di qua e di là dal Tagliamento

TOLMEZZO.

La morte d'un sacerdote missionario

Ai parenti abitanti nella vicina frazione di Terzo giunse l'altro giorno la ferale notizia che a Napoli, reduce dalle Missioni dell'America, era morto ancor in giovane età il sac. Francesco Morassi.

Era nato a Terzo il 25 febbraio 1861, non aveva quindi compiuto ancora il 51 anno. Fu Cappellano dell'Ospedale di Tolmezzo sotto l'Arcidiacono Mons. Rossi. Resse poi per diverso tempo le curazie di Salino, Treppo Carnico e Pignano; da quest'ultimo paese, partì per le Indie quale missionario e vi si fermò ben 5 anni. Di ritorno dalle Indie si inscrisse fra i missionari dell'Istituto Cristoforo Colombo per l'assistenza degli emigranti italiani in America, sotto la direzione di quel Santo Apostolo che è Mons. Scalabrini.

Le immani fatiche sopportate nelle diverse missioni, minarono la forte fibra del degno sacerdote e sentendosi ultimamente gravemente depresso desiderò il rimpatrio. Giunto a Napoli le forze l'abbandonarono e la morte lo colse, senza aver riveduto i suoi cari nè la sua piccola Patria da cui mancava da tanti e tanti anni. Onore alla sua memoria.

SALETTO DI RACCOLANA

L'assoluzione « in extremis » a Don Domenico Tessitori

Gli è passata liscia anche questa volta, ma ebbe l'assoluzione *in extremis* dal Sac. Carlo Della Mea, che lo credette già morto.

Mentre il Tessitori, l'avventuriere, da Patok si slanciava a notte oscura giù per i *greboni*, che conducono a Saletto a ossequiare Mons. Paolini, una folata di vento gli portò via il cappello. E don Domenico Tessitori a correre dietro al cappello senza guardare dove camminava. E giù in un burrone rotolando.

Il Sac. Carlo Della Mea ha cominciato a chiamare: Pre Domenico! Pre Domenico! E gli impartì l'assoluzione in *extremis*. Poco dopo il Tessitori ammaccato uscì dal burrone.

Per questa volta, anzi anche questa volta gli è andata liscia...

PALUZZA.

Schiamazzi notturni

Si lamenta in questi contorni la poca vigilanza della benemerita specie di nottetempo. Qua si balla, si schiammazza fino al mattino, senza riguardi ai pacifici ed ammalati, e di più si baruffa a squarcia gola nelle osterie e nelle piazze ad ogni ora, con quanta delizia dei dormenti che si può imaginare. Una volta era questa la prerogativa della spensierata gioventù, ora invece sono gli uomini e maturi che a prima sera farebbero bene a ritirarsi

CARPACCO

Visita Pastorale

Preceduto da un triduo di predicazione, tenuto dal R. Padre Stefano da Butrio, molto bene, domenica S. E. Ill.ma l'Arcivescovo visitava questo paese, giungendo tra noi da Dignano alle 7 del mattino. Si ebbe qui un gran numero di Comunioni e di Cresime, e a tutte le funzioni fu numeroso il concorso del popolo.

La parola affascinante dell'Arcivescovo, uscente da un cuore veramente paterno, impressionò molto questa popolazione. L'Illustre Presule lodò i Carpadini per la loro bella, grande e nuova chiesa; ed espresse loro l'augurio di poterla in breve consacrare. Rimase tra noi sino alle 3 1|4 pomeridiane, tra il gaudio di tutti; e partì acclamatissimo tra una ressa di popolo. Le vie del paese erano pavesate con bei archi trionfali, e ai muri delle case erano state appese delle iscrizioni inneggianti all'Arcivescovo. Fu una bella festa, resa ancora più gioviale dalla splendida giornata primaverile: e i Carpadini desiderano di rivedere in breve tra loro l'amato Pastore per la consacrazione della loro nuova Chiesa.

CIVIDALE.

Società Dante Alighieri.

Il Consiglio direttivo del Comitato della locale Dante Alighieri nella sua ultima seduta ebbe ad approvare il conto consuntivo di detta Società risultante l'anno 1911 e la formazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1912.

Pretore e Vice-pretore traslocati.

Il R. Pretore sig. Volterini avv. Ettore venne traslocato alla Pretura di Codigoro, provincia di Ferrara; il Vice Pretore dott. Forziati venne traslocato, nella sua qualità, alla R. Pretura di Nola, prov. di Caserta.

Mercato.

In causa del tempo coperto e freddo poca gente si è presentata in Cividale per il mercato settimanale. Sul mercato degli animali suini pochi affari vennero conclusi ed a prezzi non tanto elevati. Sulla piazza delle frutta fu venduto del burro da L. 1.80 a 1.90 al kg., delle uova da L. 10 a 11.50 al cento.

Nuovo Rettore.

A sostituire il sig. Degli Avancini cav. prof. Arturo, ex Rettore del Collegio Naz. Paolo Diacono in Cividale, per decreto ministeriale venne nominato il sig. Borgialli prof. Mario attualmente Rettore del Convitto Nazionale di Teramo.

Al sig. Borgialli, che il 25 corr. prenderà possesso del nuovo suo posto, il benvenuto.

Decesso.

L'altra notte, verso le 24, cessava di vivere, dopo lunga e penosa malattia, la signora Foianesi prof. Linda in Cucavaz, d'anni 65, direttrice della Scuola Normale Femminile di S. Pietro al Natisone.

Monumento alla Ristori.

Con tutta probabilità, il monumento nazionale da erigersi in Cividale alla attrice drammatica Adelaide Ristori, qui nata sul principio del decorso secolo, verrà inaugurato nel 1913.

SILVELLA

Una festicina di fiocchi

E' stata veramente quella che si svolse stamane nel nostro paesello. Mercè l'instancabile ed illuminato zelo dell'amato cap. D. G. Longo, la nostra cara chiesetta, bella nelle sue semplici linee, ed ornata come sposa pel dì delle nozze, acquistò nuovo decoro da una artistica e divota statua della B. Vergine della Cintura, lavoro squisito d'una ben nota Casa Romana. S. E. Ill. e Rev. M. L. *Paulini*, che fra giorni lascierà il Friuli, si degnò recarsi fra noi per la rituale benedizione. Ebbe pure la soddisfazione di benedir un nuovo vessillo de' Luigini, associazione questa sorta da poco tempo e si ha tutto il motivo di sperare arrecherà un immenso vantaggio morale in mezzo a questa religiosa popolazione. Al Vangelo, il pio M. nell'allocuzione di circostanza, ebbe parole calde per la nuova istituzione, raccomandandola tanto tanto ai genitori, cui deve star molto a cuore l'educazione, cristiana della propria prole, che domani, disse, sarà la società. Finita la S.S. Messa, sfilò per le vie del paese, vagamente ornate, devotissima la processione col nuovo simulacro. Tutto il paese, vi prese vivissima parte rimanendo pienamente soddisfatto. Ecco il vero modo di onorare la Regina de' Cieli e nostra!

S. GIORGIO DI NOGARO

Martirologio dell'infanzia

A Malisana il bambino Zaninello, figlio del colono del co. Corinaldi si rovesciò adosso una caldaia di beverone bollente, per i maiali, che poco prima era stato dai famigliari levato dal fuoco.

Il bambino riportò delle gravi scottature al dorso alle natiche ed alla mano destra.

Dal dott. Pausea fu giudicato guaribile in due settimane.

ARTEGNA.

Giovane che si fa onore

In questi giorni giungeva notizia che il signor Luigi Martina, maestro della banda di Montenars e nostro concittadino, otteneva il I.o premio di terzo grado su due composizioni per banda, scritte per il concorso internazionale indetto dalla Casa Belati di Perugia. Contemporaneamente gli giungevano da Tripoli i ringraziamenti e le espressioni lusinghiere di Caneva, a cui il Martina aveva dedicato una delle due composizioni.

Il maestro è giovanissimo e deve ad una volontà ed amore a tutta prova la sua autoeducazione di compositore musicale.

Congratulazioni ed augurii vivissimi di brillante carriera.

GEMONA.

Il ritorno d'un ferito in guerra.

Martedì sera col treno delle 16.30 giunse da Catania il caporal maggiore di fanteria Francesco Bonitti di Leonardo, reduce dalla Cirenaica, ed inviato a casa in seguito ad una ferita riportata il 26 u. d. nel combattimento di Derna.

A riceverlo alla stazione si trovavano il pro-sindaco dott. Palese, il capitano degli alpini nob. A. De Sdrobel, il pres. della S. O. dott. L. Celotti, il pres. della Società di Tiro a Segno cav. A. Strolli, il pres. della Soc. Catt. sig. G. Fantoni e diverse altre autorità ed una moltitudine di popolo.

Il pro-sindaco porse il saluto al ferito, fatto salire sul landau mandato dal Municipio, nel quale salirono pure il dott. Palese, il capitano, il papà ed il nonno fra grida entusiastiche si arriva in paese.

A cura della S. O. nella sala sociale venne offerta una bicchierata. Nuovamente parlò il pro sindaco ed a lui seguì il dott. L. Celotti.

Arresti.

Mercoledì furono tradotti in queste carceri dai carabinieri di Buia certi Durisotti Pietro di Angelo e Tonino Giuseppe di Pietro da Buia rei di tentato furto di polli a danno di Fantinutti Pietro.

I due arrestati furono presi in trappola per aver lasciato sul luogo del delitto delle suppellettili mediante le quali furono potuti identificare.

FAGAGNA

La morte di un buon sacerdote.

Venerdì (19) alle 9 moriva improvvisamente per paralisi cardiaca prodotta da arteriosclerosi il R. Don Domenico Stefanutti Mansionario di Fagagna. Aveva 67 anni circa: era oriundo di Ospedaletto (Gemona). Tutta la sua lunga carriera la passò a Fagagna nel suo posto mansionario e di maestro elementare che teneva per 40 anni. Da pochi mesi aveva rinunciato alla scuola perchè la malferma salute gli impediva di adempiere coscienziosamente al suo dovere.

Sia pace all'anima sua.

TRASAGHIS

Bimba che si ustiona e incendia una tettoia

Nella frazione di Braulins, la bambina di sei anni De Cecco Orsola, recatasi l'altro giorno con la mamma Luigia in casa della nonna, in un momento in cui le due donne si erano allontanate dalla cucina, accostatasi troppo al focolaio, si appiccò il fuoco alle vesti che divamparono.

Terrorizzata, corse in cortile, gridando, ma esausta si riversò sopra un mucchio di paglia comunicando il fuoco allo strame e questo alla tettoia sovrastante.

La bambina fu subito soccorsa dai famigliari, mentre il fuoco, che minacciava estendersi al fabbricato attiguo, venne circoscritto ed estinto dai volonterosi terrazzani accorsi.

Il danno prodotto dall'incendio si calcola a 500 lire; la bambina perdura grave.

MADRISIO DI FAGAGNA.

La nostra Festa Federale

Siamo così avvezzi, nel nostro Friuli, alla bella riuscita delle Feste Federali — di tutte — chè quasi un giudizio inconscio ci dà già come un assioma di fatto la splendida riuscita anche della prossima, l'ottava, e ci fa pensare quasi superflua la propaganda che da questa tribuna pubblica consuetamente si fa; una intensa propaganda ci parrebbe un' ingiuria, un attestato di sfiducia ai cattolici friulani, che sempre hanno inteso l' importanza morale e pratica delle nostre riviste annuali, dimostrandone la convinzione nel più bello dei modi — coll' accorrere numerosi; si che la tradizione delle nostre Feste Federali, se non è antica, è splendida. Ma appunto per questo gli amici sparsi nel centro e nella periferia dell'Arcidiocesi devono curare che la tradizione bella, quest' anno, non solo non abbia a interrompersi, ma bensì a rafforzarsi ed a consolidarsi. Accorrano le rappresentanze numerose; numerose nel duplice senso di molte società partecipanti e di molti componenti le rappresentanze stesse.

—o—

Un tempo c'era un'obbiezione contro le Feste Federali; e veniva mossa da coloro che si definivano uomini pratici e che potrebbero benissimo chiamarsi « praticisti ». Esse aveano, ai loro occhi, la colpa di essere sbandieramenti e spese di tempo e di denaro inutili; una specie di vano e fastoso spagnolismo. Ora l'obbiezione non regge più e nessuno la muove perchè l'esperienza «la pratica» ha dato le più solenne e monumentale smentita ai « praticisti ». Noi non sapremmo veramente contare le associazioni sorte, e solidamente sorte, nel nostro Friuli come conseguenza d'una Festa Federale. Quante volte delle persone, apatiche per la nostra azione, venute ad assistere per curiosità ad una delle nostre imponenti « vicinie » federali, han sentito accendersi nel cuore il fuoco dell'entusiasmo santo, ed hanno concepito il proposito di voler attuare qualcosa anche nel proprio paese, e la « qualcosa » poi, studiati i bisogni e l'attuabilità, date le circostanze, si concretò ed ora è un fatto!

Ma se sui cattolici non organizzati è tale il benefico influsso della Festa Federale, quanto più non vi devono accorrere le rappresentanze delle associazioni già esistenti, per attingere dalla comunanza con le consorelle nuova lena, nuova forza, nuovo entusiasmo!

Anche i capi, i dirigenti, ritornano dalle feste federali rinfrancati nei propositi, riaccesi di entusiasmo, con raddoppiata lena al lavoro.

La giornata del 4 febbraio segui dunque una nuova bella data nei fasti dell'azione cattolica friulana. Ed a questo scopo tutti, in questi ultimi preziosissimi giorni di preparazione, lavoriamo, lavoriamo, lavoriamo!

Festa Sociale

Come fu annunziato, domenica qui ebbe luogo l'aspettata festa sociale: lo scoppio di quel sacro entusiasmo che l'aveva preparata ebbe bella rispondenza nel sole primaverile che l'allietò, illuminando insieme il fiammante del Vessillo della democrazia friulana Mons. Paulini, e il tricolore del nuovo vessillo.

Questo lavoro così fine e delicato ebbe l'esito più lusinghiero, e bello fu il momento della sua benedizione data dall'amatissimo Vescovo mentre fungevano da padrini la Ill.ma Signora De Campo e l'avv. Fazzutti.

Ai quali la presidenza rinnova sentiti ringraziamenti anche per la generosa offerta che vollero lasciare alla Società.

La sera ebbe luogo la sfilata della Società con a capo la banda seguita dalla vicina Società di Rive: il corteo fu qualcosa di imponente, specialmente al punto quando le due Società si divisero, promettendosi tra gli uragani d'evviva il ricambio per domenica in cui si dice che a Rive avrà luogo una festona con conferenze e tutto ciò che può far bella una festa Sociale.

RAGOGNA.

La Visita Pastorale

(16). Abbiamo letto con interesse sui giornali, anche per l'aspettativa nostra, l' impressione favorevolissima e concorde riportata da altre popolazioni riguardo alle attuali Visite Pastorali nella nostra Arcidiocesi ed ora alla prova dei fatti possiamo constatare, che tale cronaca, lungi dall'avere del manierato e dell'artificioso, è della più veritiere. Perciò, affine di non ripetere luoghi comuni, ci limitiamo a dire solo che uguale impressione ha lasciato la S. Visita dal 14-16 corr. anche nelle due parrocchie di Ragogna Zelo, unzione, operosità che sorprende, carità diffusiva nell'Arcivescovo; slancio di corrispondenza e manifestazione di fede operativa nel popolo, tocco dalle qualità eminenti del S. Pastore: tali i caratteri riassuntivi della S. Visita, che ci ha dato a gustare una volta di più le soavi manifestazioni della fede, che affratella gli uomini e i cuori in un palpito comune in Cristo e in Dio.

Assai bene preparate le due parrocchie, quella di S. Giacomo da D. Antonio Costantini e l'altra di S. Pietro da Mons. Costantini hanno corrisposto essi di lasciare meritamente soddisfatto Sua Ecc. La sua venuta fra noi è stata un desiderio, che tutti ha interessato, la sua dipartita un vuoto, il suo ricordo in benedizione. Però ci ha lasciato anche un voto, e una promessa. Basta ora a noi l'impegno di realizzare il voto, affinchè Lui possa il più presto eseguire la promessa di un prossimo ritorno.

PREMARIACCO.

Pastore grande

L'umiltà degli uomini di Dio spesso volte è deturpata dal cicaleccio delle plebi e delle gazzette, ma l'odore che viene dal legittimo superiore, non cercato, non deturpa questa umiltà, anzi illumina d'un tratto l'uomo santo e ne determina i contorni tutti virtuosi.

L'onore conferito improvvisamente al nostro Pastore, Mons. Comini, parroco nostro veneratissimo da venticinque anni, coll'essere eletto membro effettivo del Venerabile Capitolo di Cividale, mentre può aver amareggiato il suo animo, è motivo di gioia sincera a noi quando questo onore lo vediamo servire come a mettere in luce un bel quadro cui mancava solo la cornice bella.

Della virtù e dell'opera di questo Parroco che oggi ci abbandona parla tutto Premariacco, dice il rimpianto universale di questo popolo benchè ultimo sopragiunto nel godimento dei frutti apostolici di questo zelante sacerdote di Dio. E parlerà pure la cittadina di Cividale che vedrà aggirata, fra le sue case e nelle chiese su questo umile vegliardo, spirante bontà e consigli denza.

LATISANA.

Il ritorno da Tripoli d'un medico della Croce Rossa

Accolto da una dimostrazione di simpatia è ritornato reduce da Tripoli il dottor Ugo Etro, medico della Croce Rossa.

Formatasi un corteo il dott. Etro fu accompagnato al Municipio ove il Sindaco offrì una bicchierata a tutti i presenti.

Parlò per primo il dott. Marianini esprimendo parole calde di riconoscenza al collega; poscia lo studente in legge Luciano Tavani.

Rispose commosso il festeggiato augurandosi che non a lui solo, fiore staccato dal gran mazzo dei figli d'Italia che offrirono la loro vita per la patria, ma a tutti siano rivolti l'ammirazione ed il plauso.

Beneficenza.

Il dott. cav. Ermanno Beltrame di San Michele al Tagliamento ha partecipato al comm. Borgomanero, Commissario prefettizio dell'Ospitale di aver messo a disposizione del Consiglio amministrativo del Pio luogo 8 mila lire da versarsi in 8 annualità.

PONTEBBA

La partenza di Don Carlo.

Una notizia si diffuse in un baleno: a Pietratagliata è giunto il vescovo Mons. Paulini, ed è venuto a portarsi via il nostro cappellano Don Carlo Della Mea.

Niuno dei Pontebbani voleva prestar fede alla notizia; Come mai può essere andato il vescovo lassù, senza che qui se ne sapesse nulla, senza che s'andasse in stazione ad incontrarlo? e perchè dovrà rubarci il nostro ben amato cappellano? Corsi ad informarci. Era vero. Il vescovo Mons. Paolini, chiamatovi dai *Pelriadins*, c'era, aveva consacrato la Chiesa, vi aveva cresimato, e alla sera sarebbe ripartito conducendosi seco come segretario il nostro caro cappellano. Don Carlo, addio! Quando ti rivedremo? La perdita d'una persona cara amata e stimata, somiglia un trapasso. Un senso di desolazione stringe il cuore: il sacerdote vero di Cristo, l'uomo pieno di fervidi entusiasmi, di zelo, la cui persona spirava la purezza evangelica, per noi non è più. L'infaticabile e geniale educatore, che spargeva a piene mani il seme dei buoni libri (fondò la biblioteca circolante) dei buoni giornali, quello che pareva incarnasse l'ideale del ministro di Cristo, quello ch'io sognai d'avere al mio capezzale nell'ora della dipartita eterna, se ne è andato, se ne va! Pontebba fa una gran perdita. Addio, ben amato Don Carlo! Ricordaci!

RIGOLATO.

Ruba i salami in canonica

L'altra mattina certo De Regge Michele fu Giovanni d'anni 71 tagliaboschi, trovata la canonica aperta e incustodita mentre il parroco celebrava in Chiesa, approfittò per fare una visita alla cantina, asportandone due salami. Il parroco, accortosi più tardi del furto, incaricò la guardia forestale Giovanni Guardabasso, la quale riuscì ben presto a riconoscere nel De Regge l'autore. I salami però erano stati venduti a certo Pellegrini Michele per 2 lire. Dai Militi della benemerita il De Regge è stato arrestato e tradotto alle carceri di Tolmezzo, mentre il Pellegrini venne denunziato per ricettazione.

LATTERIE.....

(*Vedile in IV pagina*)

FAEDIS

Morte di un nonagenario

Di penosa malattia moriva Ronco Andrea detto Solet nella invidiabile età di 90 anni. Lascia due figli e molti nipoti due dei quali sono uno di guarnigione a Tripoli che ha preso parte a tutti i combattimenti di Tripoli, l'altro è a Napoli per la prossima spedizione in Cirenaica.

Principio d'incendio

Mercoledì sera nell'osteria di Grando Alfredo scoppiava un piccolo incendio al camino che con poche secchie d' acqua fu domato. Guai se non fossero stati pronti ad accorgersene quando cominciava ad ardere il pavimento che fu subito spento.

Bambino orribilmente ustionato

Guglielmo Saurli, d'anni 5, abitante ai Ronchi, stava trastullandosi in cucina, vicino al focolare. Ad un certo momento, eludendo la vigilanza dei famigliari, si avvicinò di troppo al fuoco che gli si appiccò alle vesti.

Il bambino, urlando si mise a correre, alimentando vieppiù la fiammata che tutto l'avvolse, ustionando orribilmente il suo misero corpicino.

I famigliari accorsi gli strapparono, terrorizzati, le vesti di dosso, e corsero subito per il medico, il quale, constatato il caso grave, consigliò il trasporto del disgraziato bimbo all'ospedale di Udine, ove gli vennero riscontrate delle ustioni di II e III grado all'addome, alle natiche, coscie, gambe, alla faccia ed alla mano sinistra.

ORSARIA

Assemblea sociale

Per domenica 28 corr. è indetta la prima annuale Assemblea sociale della Società Cattolica di M. S. di Orsaria col seguente ordine del giorno:

1 Bilancio 1911.
2 Cariche 1912.
3 Comunicazioni importanti.

Speriamo che i soci si facciano vivi almeno in questa circostanza, ma purtroppo è da deplorarsi, come dapertutto, questa noncuranza in fatto di società mutuali agricole non solo per la mancanza comune e innata di previdenza, ma anche perchè il nostro agricoltore non sente tanto il bisogno del sussidio giornaliero in caso di malattia come lo sente il povero artigiano che deve vivere di giorno in giorno. Ad ogni modo sarebbe doloroso il veder società che hanno per le prime aiutato i nostri agricoltori in qualche modo, cadere adesso che più urge il bisogno dell'organizzazione.

Carità

Nell' ultima seduta consigliare della sopradetta Società è stata deliberata una offerta da rimettersi alla Commissione per le famiglie dei morti e feriti nella guerra attuale. Il paese poi ha già concorso colle sue forze e ha rimesso una offerta nelle mani del Sindaco per tramite del parroco locale.

Patronato femminile

Domenica, nel pomeriggio le fanciulle di questo Patronato, istruite con mirabile pazienza dalla loro assistente hanno voluto rappresentare dinanzi alle loro compagne e alle loro mamme che affollavano la sala, il dramma noto «Il quadro della Madonna». Il dramma è buono, ma troppo pesante per fanciulle e la dicitura troppo ricercata. Sicchè ha dovuto subire la sorte dei drammi del... d' Annunzio: essere ritoccato e abbreviato anche poche ore prima di metterlo in scena.

Esecuzione sufficiente, soddisfazione generale. Forse per gli ultimi della stagione le nostre buone ragazze ne avranno pronto un' altro dramma, ma comprendessero tutte che solo tali onesti divertimenti, fatti lasciano l' animo soddisfatto e fanno tornare a casa migliori.

Non è qui sul giornale che noi ringraziamo Mons. Comino dovremo ricordare ancora una volta che ci ha eretto la chiesa monumentale della parrocchia? — non è qui che gli facciamo voti e preghiere; son cose sante, sono cose intime che qui potrebbero guastarsi nella loro sincerità. Un pastore grande è Mons. Comini; beate le anime che lo hanno amato e obbedito.

Disgrazia

Domenica di sera certa Visintini Caterina d'anni 70 trovandosi per combinazione nell'osteria Garbo, veniva improvvisamente assalita da un colpo cardiaco che la induceva in gravissime condizioni. Trasportata d'urgenza all'Ospedale di Cividale.

PASIAN DI PORDENONE.

Arresto per furti continuati di farine e pane

Ieri l'altro i carabinieri procedettero all'arresto del fornaio Giovanni Osler d'anni 18 su cui grava l' imputazione di furto continuato di farine e pane in danno del Forno Rurale di Rivarotta, alle cui dipendenze era a lavorare.

Coimplicati nell'affare sembra siano anche due fratelli dell'arrestato, Antonio e Giovanni che pare siano resi latitanti.

PRAVISDOMINI.

Grosso furto di pollame

Notti sono a danno di certo sig. Zanutto venivano involati vari capi di pollame per importo di L. 150 lire.

Gli autori sono ignoti.

S. ODORICO.

Giornata memoranda

Mentre placida e serena cadeva la sera del 21 dalle strade di Digoano sulla nuovissima automobile giungeva Sua Ecc. in Visita Pastorale. All'incontro il Parroco locale visibilmente commosso gli porgeva il benvenuto e la processione imponente per numero e per raccoglimento sfilò lungo la via del paese imbandierato ed illuminato con numerosi palloncini pendenti dalle antenne allineate e dagli archi.

Sua Eccellenza anche qui si mostrò instancabile e felicissimo tutte le 6 volte che parlò al popolo ma superò addirittura sè stesso quando nel discorso finale accennò poeticamente alla solenne Benedizione delle nuove Campane compiuta nella mattina ed esortò il popolo pendente silenzioso dal suo labbro a nuovi sacrifici necessari per rimettere a nuovo la vetustissima Chiesa incapace e crollante.

La calda esortazione del Venerato presule trovò un eco profonda nei cuore di tutti e ferve febbrile il lavoro per l'ammasso del capitale necessario all'uopo.

La giovine Cantoria locale eseguì con finezza il Sacerdos del Tomadini ed al [illegible] var delle mense due Cori in omaggio al Pastore benemerito mentre il sig. Luigi Marangoni leggeva a nome del Circolo un geniale indirizzo e l'inesauribile Parroco di Turrida un' indovinata poesia.

Un grazie di cuore all'Angelo Visitatore ed al Rev.mo Arciprete di Codroipo, che nel suo triduo di predicazione fu tanto efficace da muovere tutti ad accostarsi ai SS. Sacramenti.

PASIAN SCHIAVONESCO.

Fienile e stalla incendiati

Nella frazione di Pantianicco martedì svilupparasi il fuoco nel fienile di certo Cisilino Filomeno.

La causa sembra fortuita, il fuoco distrusse solo la stalla e il fienile, grazie al pronto intervento dei paesani.

Il danno si eleva a L. 1500 circa per foraggio, attrezzi rurali e guasti al fabbricato.

La guerra italo-turca

A Bengasi 400 turco-arabi respinti da 18 fantaccini nostri.

Movimenti carovanieri a Tobruk.

BENGASI, 20, (tel.) — Nella notte dal 17 al 18 400 turco-arabi attaccarono violentemente un blockaus presidiato da 18 uomini del 68. fanteria al comando del tenente Levi Bianchini. La piccola guarnigione sostenuta dalle vicine ridotte resistette strenuamente, respingendo il nemico che lasciò sul terreno 29 morti e 2 feriti e ne trascinarono seco molti altri.

L'azione dei proiettori della ridotta N. 3 permise l'efficace concorso della artiglieria della ridotta N. 2 e delle mitragliatrici della ridotta N. 1.

Alla mattina del 18 una colonna di 600 uomini si presentò sul fronte del settore A, ma si ritirò ai primi colpi sparati dai nostri. La lontananza del nemico non permise lo sviluppo di una azione contro offensiva alla quale le nostre truppe erano già pronte.

La nave «Etruria» operò colle truppe durante la giornata a disperdere gruppi di armati che si mantenevano a distanza e bombardò Coeffa. Da parte nostra 6 feriti non gravi.

TOBRUK, 19, (tel.) — Giornata di tranquillità: sono stati osservati movimenti di uomini di cavalieri e carovane in direzione da est ad ovest e viceversa, ma sempre fuori della portata del nostro tiro.

Gli arabo-turchi vengono a farsi snidare a Gargaresch.

TRIPOLI, 19, (tel.) — Avendo il comando deciso la costruzione di due ridotte capaci ognuna di due compagnie per la protezione delle cave di Gargaresch (dove verrà tratta la pietra necessaria ai lavori del porto di Tripoli), iermattina verso le ore otto ad intraprendere i lavori necessari ed a protezione dei medesimi uscivа dal fortino una colonna di truppe agli ordini del colonnello Amari del 52. fanteria, composta appunto dei tre battaglioni del detto reggimento, di un battaglione del 1. granatieri, di una batteria da montagna, d'una d'artiglieria da 75, d'una compagnia di zappatori del genio e servizi annessi e di due squadroni di guide, che la precedevano in esplorazione.

Le prime monete false a Tripoli

Il *Nuovo Giornale* riceve da Tripoli:

«Oggi a mezzogiorno, alla presenza di Hassuna pascià e di molti arabi, della piazza del mercato del pane sono state tolte le forche che forzatamente i nostri dovettero rizzare per punire i traditori ed ammonire gli indigeni. Ormai, colle due impiccagioni di ieri, il Tribunale di guerra ha esaurito i processi che possono portare la pena di morte secondo gli usi locali.

Colla nuova civiltà sono già arrivate a Tripoli le truffe modernizzate; da qualche giorno, infatti, circolano per la città le prime carte false da 5 lire, da 10 e da 50. Il questore Alongi sta energicamente provvedendo.

Un padre telegrafista che apprende dall'apparecchio che il figlio è ferito.

Il signor Regna che oltre ad essere farmacista è reggente dell'ufficio telegrafico di Mirabello Monferrato, stava al suo apparecchio quando gli venne trasmesso il seguente telegramma del ministro della guerra:

«Signor sindaco di Mirabello — Voglia con le dovute cautele avvertire il signor Regna che suo figlio Luigi è uno dei feriti di Homs.»

Lasciamo imaginare con quale animo il povero padre apprese la dolorosa notizia e come potè trovare la forza di decifrare e trascrivere il telegramma.

Scontri a Tobruk

A Tobruk si sono avute scorrerie sul fronte orientale da una banda di beduini con cavalleggeri inquadrati e con regolari turchi. Il nemico si è avanzato in gruppi spingendosi a ventaglio e aprendo a 600 metri il fuoco. L'artiglieria delle ridotte ha aperto il fuoco sull'ala sinistra del nemico il quale retrocedendo è stato costretto dalle accidentalità del terreno ad accostarsi verso il centro, formando così un buon bersaglio. La colonna nemica, forte di 700 uomini, ha ripiegato ancora comprendosi dietro un profondo avvallamento per tentare poco dopo di forzare alla nostra destra.

La terza batteria da campagna arrestò la sua marcia costringendo il nemico a una ritirata definitiva.

Le perdite riportate dai turco-arabi devono essere state non indifferenti.

La colonna assalitrice non era che l'avanguardia di forze maggiori, pronte ad entrare in azione allorchè i nostri fossero usciti dalle trincee.

Al campo nemico regna una intensa attività, e si crede che siano giunti alcuni rinforzi di irregolari.

Si, riuscì, nonostante il pessimo tempo, a sbarcare reparti di truppe e rifornimento.

Si assicura che al campo turco-arabo sono già sufficientemente riforniti di denaro e munizioni; difettano però sempre i quadrupedi.

La Guerra.

In questo grave momento, in cui i *Tempi d'Italia* (Giudei Massoni, Socialisti ecc.) dopo aver tentato con ogni mezzo di arrestare, a loro prò e a rovina della patria nostra, una insulsa e vergognosa agitazione contro la guerra italo-turca; tramano nell'ombra, coi *fratelli* e coi *compagni* di tutto il mondo, il tradimento di guerra contro le nostre armi per rifarsi della solenne sconfitta, che loro ha inflitto il buon senso del popolo italiano; raccomandiamo a tutti i nostri lettori la lettura e la diffusione dell'*Allarme* (**Ai Turchi d'Italia**) che opportunamente lancia in proposito la benemerita Unione Popolare.

Scritto con la solita vivacità e col solito modo di argomentazione popolare, *una vera battaglia* contro la triplice alleanza giudaico-massonica-socialista antitaliana, che tanti danni ha arrecato e arrecando al nostro paese.

Non vi sia casa ove non entri questa *veramente preziosa ed attualissima* pubblicazione dell' Unione Popolare.

Una copia gratis a tutti i soci dell'U. P. Cento copie, L. 1,50; cinquecento L. 7,00; mille L. 13. Rivolgersi; Unione Popolare. Via Pucci 2, Firenze.

Un sacrilego attentato dei socialisti di Mirandola

MODENA, 21. — Il Comune di Mirandola, governato dai socialisti, ha divulgato il seguente manifesto:

«Tornate inutili le pratiche di affidare per l'ufficiatura la Chiesa di S. Francesco ad un Sacerdote per il mancato consenso del Vescovo di Carpi, l'Amministrazione Comunale in relazione alle sue precedenti deliberazioni, ha nominato a custode della predetta Chiesa, Galavotti Celso, al quale potranno rivolgersi coloro, che intendono esercitare in essa pratiche di culto e di ufficiatura. La Chiesa sarà aperta al pubblico tutti i giorni.

Il *Giornale di Modena* così commenta:

La fobia anticlericale à trascinato combietti in sessantaquattresimo di Mirandola ad atti che potrebbero definirsi grotteschi e ridicoli se non fossero diabolicamente sacrileghi.

Essi, i socialisti, gli assertori del banale materialismo e del più volgare anticlericalismo, si coprono della mitra, impugnano il pastorale, vogliono fare il scovo.

Dal teatro della guerra

Notizie da Derna.

Il sac. Lorenzo Pauluzzi cappellano militare scrive da Derna al Rev.mo Don Riccardo, Gambiali (Stimatino):

Ieri ho ricevuta la graditissima sua cartolina e La ringrazio e ricambio i gentili auguri. E' la prima corrispondenza che mi viene da Udine dacchè mi trovo qui; ma la posta da noi è un vero continuo disastro, poichè le lettere che per caso arrivano, vanno e vengono da un reggimento all' altro, sono mandate e rimandate da un paese all' altro della Tripolitania e Cirenaica ed è beato chi ne riceve appena una ogni due mesi. Taluno dei piroscafi si affondano, (!) qualche sacco va a mare affinchè le lettere facciano un bagno salutare. Le lettere che scrivo io poi arriveranno forse dopo finita la guerra, se man mano che le spedisco non vanno a mare. Così va la guerra, e fosse questo il più piccolo dei mali che apporta: bisogna vedere cogli occhi propri e assistere per convincersi che non c'è forza umana che valga a farla abborrire quanto merita. Nel solo giorno 27 scorso avemmo 24 morti e 83 feriti senza contare i feriti leggeri che poterono camminare semplicemente sorretti dai compagni. Si dice che i nemici abbiano avuto un centinaio di morti e 300 feriti, ma nessuno può dire di averli veduti come abbiamo veduto i nostri.

Per ora si stanno rinforzando le trincee e non si parla di avanzate se non di qualche chilometro e non tra breve. Da questa parte il nemico non fa più contrabbando, perchè le frontiere sono completamente aperte; basti dire che il nostro ha tre cannoni, dieci mitragliatrici e dieci mila combattenti con fucili mauser nuovi e che tirano assai bene, mentre era accertato prima delle feste di Natale che non aveva nè cannoni nè mitragliatrici. Però le posizioni che noi abbiamo sono alla lettera inespugnabili da qualsiasi forza. Qui della guerra si hanno ben poche notizie perchè e arriva qualche giornale è sempre arretrato di dieci o dodici giorni. La pace poi è una cosa chimerica; avverrà quando l'Italia bombarderà Costantinopoli. La squadra italiana si trova a Taranto pronta a partire entro sei ore, dall' ordine ricevuto con tutti gli apparecchi anche per pescare le mine poste dai Turchi. Ma la politica delle nazioni fa ciò che vuole. Io però sto bene, son trattato con ogni rispetto, dormo però sul duro che poco importa, e quando ho tempo mi diverto a andar a spasso col mio cavallo che finalmente potè sbarcare il giorno 6 corr. alle 24 col lume dei riflettori.

Saluti solor Rico e Gigi Quetri e gradisca auguri

dal Dev.mo Aff.mo
Sac. LORENZO PAULUZZI
Cappellano militare a *Derna*.

Tre soldati di Pagnacco al loro Parroco.

Festa di Natale

Da Bengasi 8 gennaio

Con molto piacere abbiamo ricevuta la sua lettera ricordando i suoi parrocchiani di Bengasi.

E anche noi siamo fedeli al nostro Buon Signore e alla Madonna delle Grazie e del Rosario e così noi siamo sempre calmi e sereni anche nei pericoli, colla speranza della nostra gloria di vincere e ritornare al nostro bel paese contenti e gloriosi perchè Iddio ci ha salvata la vita e anche in sua grazia abbiamo procurato di salvare la nostra patria.

Sì, è vero, Iddio è il Re degli eserciti e cui abbiamo passato il giorno del Santo Natale. I nemici bisogna che abbiano saputo della nostra bella festa e così avevano deciso un grande attacco, ma noi lo stesso calmi abbiamo prima ascoltata la nostra santa messa, che eran le 6 1|2 sino alle 7 1|2 e poi siamo andati in trincea e mezz'ora dopo ci sono venuti incontro. Ma noi sempre vittoriosi, neanche un ferito e loro con gravi perdite di morti e feriti...

... colla speranza di ritornar a raccontare il bel passato assieme alle nostre care famiglie, gli auguriamo felicità assieme a tutti i pagnacchesi.

Siamo i suoi dev.mi

[Ba]ssatti Alessandro, Tosolini Umberto, [Z]ampa Leonardo

[I] vanno sul campanile...

Da Bengasi il soldato *Tosolini Umberto* di Fontanabona di Pagnacco scrive all'amico Pividori Massimo in data 1. corrente:

. . . .

Quando siamo arrivati, abbiamo trovato una quantità di gente, che erano bianchi, ..., e una quantità di neri fini. Quà siamo accampati in mezzo alla sabbia e sassi. Messi a dormire su questi sassi, ogni un'ora si sente *to tiiii, to tiiii*, segnale d'allarmi e via di corsa contro i ...ini e Arabi e Turchi e si sente a fischiare le pallottole e noialtri con gran coraggio — Abbasso i Arabi e Turchi. Evviva Savoia! Ne abbiamo uccisi una quantità.

Poi dei giorni dopo sempre di guardia fuori alle trincee ha spettarli del vento e pioggia e freddo. Tentano solo di far dei tradimenti, ma però sin'ora non sono riusciti a far niente; loro contro noi italiani devono sempre ritirarsi con gravi perdite. Loro sono come i camelli che mangiano una volta per settimana.

Loro fanno la festa il venerdì e vanno sul campanile a gridare. *Maumett Maumett*. Noi altri ci mettiamo tutti a ridere, e diciamo *Bara bara*, che vuol dire nella loro lingua, *Via via*. Quà non è acqua da lavarsi la faccia: giusta una volta al mese: ancora non abbiamo mai fatta la barba dopo che siamo partiti di casa quasi somigliamo anche noi arabi.

Mandi collega, sta bene

Tosolini Umberto

Le notizie d'un ferito.

Da Catania 16 - 1 - 1912 il soldato Francesco Buiutti di Gemona, ferito in uno scontro in Tripolitania scrive alla madre:

Approfitto di un momento in cui non è tanta confusione per farti sapere come me la passo. Come scrissi ieri al papà di salute sto bene, così vorrei sperare di te e di tutta la famiglia. La mia ferita è ormai chiusa e vado di bene in meglio. La pallottola entrò al calcagno ed uscì al bordo superiore del malleolo esterno a livello dell'articolazione; (*una ribos*) ha perforato l'osso ma non rotto. Adesso comincio col bastone a fare qualche passo, ma cammino colla punta del piede. Non appena camminerò bene procurerò di venir a casa, ma non bisogna aver troppa fretta, da voi fa molto freddo e capisci se vengo in questo stato mi potrebbe succedere qualche guaio. Intanto senti come me la passo. Nella mia sala c'è una sorella molto buona, la mattina ci dà il buon giorno e poi ci fa pregare, con lei si prega pure prima di mangiare, e la sera Viene il Padre verso le tre a visitarci ci fa recitare il Rosario e poi si ferma con noi e ci racconta re i casi toccatici alla guerra dice: «Sto tanto bene con voi, miei cari soldati, non andrei mai via».

Il primo giorno mentre si pregava la sorella fece osservazione perchè io invece di pregare in italiano pregavo in latino. Appena terminate le orazioni venne da me e mi disse: «Voglio io insegnarti a pregare in italiano e fino a che non avrai imparato il Pater, l'Ave, il Gloria, il Credo e la Salve Regina non mi partirò da te». Presa una sedia si sedè accanto al mio letto. Per fortuna ho buona memoria ed in dieci minuti la buona suora aveva compiuto il suo lavoro. La sera poi come premio invece di portarmi un uovo sodo, come gli altri me ne portò due al burro; ed io le dissi: Sorella venga pure tutti i giorni a insegnarmi a pregare, sono contento, ma mi porti poi le nova al burro perchè quelle dure mi fanno male. Tutti i miei compagni si misero a ridere, e più di tutti la buona suora. Ier l'altro mi accompagnò alla S. Messa e ci andai tanto volentieri e appena potrò farò la S. Comunione.

Le signore e signorine della città vengono a trovarci e si siedono vicino a noi per sentire le solite storie di guerra: ci danno dei dolci e da fumare e poi se ne partono con gli occhi bagnati; e molto buona la gente di Catania.

Noi soldati ci aiutiamo a vicenda chi con le braccia chi con le gambe e ci vogliamo bene sai mamma, più che fratelli.

Mamma tu ed il papà potete andar orgogliosi che un vostro figlio sebbene piccolo si sia fatto onore sul campo di battaglie. Io non ho bravura perchè sono stato proposto alla medaglia al valore militare, ma bensì di avere fatto il mio dovere di vero cittadino italiano avendo sempre in pensiero l'alto onore della cara Patria e del nostro Re.

Ho salva la vita per miracolo e ne ringrazio di gran cuore la Madonna. Nella terribile giorn. del 27 u. s. una pallottola mi perforò il calcio del fucile, ed un'altra si conficcò nel tascapane colla speranza di mangiare ma non trovò altro che cartucce ed entrò in un pacchetto; per buona sorte dalla parte della punta delle cartucce, se entrava dell'altra parte sarebbero scoppiate e mi avrebbero lacerato il fianco.

Avrei tante altre cose da raccontarti, se lo desideri te le racconterò.

Tanti saluti a te e a tutta la famiglia

Tuo aff.mo figlio
Francesco Buiutti.

Cinque arabi giustiziati.

Riportiamo questa lettera mandata dal soldato Ballico Leonardo di Povoletto, alla sorella Rosa residente in Faedis:

Bengasi 10-1-1912

Carissima sorella

Ti dico, che ai 7 del mese abbiamo fatto anche noi carnovale, la nostra compagnia è stata di guardia, e abbiamo preso 5 Arabi, e nell' indomani abbiamo fatto la loro festa, cioè li abbiamo impiccati, sono i primi che ho veduto ha impiccare, ma non mi hanno fatto proprio nulla di compassione, perchè vedono la baionetta alla pancia e non si arrendono, per oggi ne abbiamo altri 11. Ti dirò che speranza di venire a casa prima delle feste pasquali è poca di bene che vadano i affari. Così intanto se non si muore colle pallottole si muore di malattie, col dormire nei fossi in mezzo la pioggia. Tu forse non ai visto il Cinematografo, ma se vorresti vedere qualche cosa di bello dovresti venire giù, a vedere questa gentaccia nera, sporca, e vestita di stracci di sacco, peggio che i briganti celebri. Dormono come i topi nelle tane per terra, sempre scalzi e nudi come i cani, basta: Bestie addirittura. Il giorno di Natale abbiamo fatto una bella festa, i cannoni hanno cominciato il fuoco alle 5 di mattina, e hanno terminato alle 4 di sera, ossia tutto il giorno in combattimento. E una festa così grande!

Impensarsi che gli altri mangievano e bevevano, e noialtri sempre attenti alla pelle, e bere l'acqua nei fossi, dove che da noialtri non bevano neanche gli asini, non importa; questa è passata e basta la salute.

aff.mo
(*Freschi Noè*)

Tutto il mio sangue alla Patria.

Il soldato Antonio Liva di Sanguarzo residente a Bengasi scrive:

Bengasi, 29 - 12 - 911.

Carissimi genitori,

... la mia salute è ottima così spero in Dio che sia pure di voi. Sono passati 3 mesi che sono partito da casa e ancora non mi sono sentito alcun malanno sebbene mi tocchi dormire sempre nella sabbia e sotto la tenda. E' la terza volta che vi scrivo e ancora non ebbi notizie di voi, non dubito che sarete addolorati per la mia lontananza. State attenti a quello che vi dico: Voi dovrete star sempre tranquilli e contenti nel sapere che il vostro Antonio dopo di aver sostenuto vittoriosamente vari combattimenti davanti a un nemico insidioso e brutale il buon Dio mi ha sempre guardato e voglio sperare che mi guarderà anche in avvenire. Vi dico questo perchè io voglio compire il mio dovere di soldato italiano fino all' estremo e offro con tutto il mio cuore e la forza il sangue che mi scorre nelle vene per l' onore e la grandezza della mia patria e tutto ciò che vi dico lo dimostro e lo dimostrerò non colle chiacchere ma coi fatti. Perciò vi ripeto di essere sempre orgogliosi di me, di vivere felici e di aspettare con pazienza il giorno che noi potremo trovarci assieme. Voi avrete passate le feste natalizie mal contenti perchè non mi trovavo anch' io con voi, pazienza, verranno altre feste e speriamo di essere vicini. Vi faccio sapere che il giorno di Natale alle 6 della mattina si è cominciato un grosso attacco che durò fino alle due dopo mezzogiorno, dei nostri nessun ferito perchè bene trincerati e impossibile esser feriti; dei loro non si sa, perchè se li portano via per ordine che cadono giù; hanno avuto due cannoni fuori combattimento perchè prima che li mettessero in posizione furono fatti saltare dai nostri cannoni e dalle granate.

Appena terminato siamo tornati ai nostri accampamenti e abbiamo avuto il rancio speciale con dolci e liquori mandati dai nostri fratelli italiani. Qui sono 8 giorni che tira un vento dannato pel quale nemmeno i bastimenti possono scaricare le merci, ed il vento porta in alto nuvoli di sabbia. Salutate tutti ecc...

Liva Antonio.

Oh quella veste!

A Villa San Giovanni, piccola città presso Reggio di Calabria, è accaduto questo modesto episodio di grettezza settaria. Il comune ha bandito un concorso per un posto di maestro nelle sue scuole elementari. Il sacerdote Francesco Sciacca da Misterbianco, giovane intelligente e colto, licenziatosi con onore nella scuola normale di Catania, riusciva vincitore del concorso stesso. Lo Sciacca nelle ultime vacanze di Natale e Capo d'anno si recava appunto a Villa San Giovanni per mettersi a disposizione dei suoi superiori, riguardo all'insegnamento che avrebbe dovuto impartire. Ma l'attuale amministrazione municipale di Villa San Giovanni è anticlericale ed impose sanz'altro al povero maestro di gittare alle ortiche l'abito talare qualora avesse positivamente intenzione di essere accettato. Il prete Sciacca, che indipendentemente dalla veste che indossa, è un carattere fiero e dignitoso, si sdegnò della balorda pretesa e buttò in faccia ai non sullodati signori dell'amministrazione la sua rinuncia a quel posto, che, legittimamente conquistato, non gli si voleva concedere se non alla condizione di una viltà e di una mancanza di carattere.

Un pazzo che si estrae gli occhi.

Pare che in Francia faccia scuola tra i pazzi il sistema spaventoso di estrarsi gli occhi. Certo Ferdanando Betounet, di 24 anni, si è strappato ieri tutti e due gli occhi in un momento di follia che lo prese mentre stava in un albergo. Coloro che entrarono nella sua stanza si trovarono dinanzi allo spettacolo raccapricciante della faccia dell'infelice, priva di occhi, sgorgante sangue a gran fiotti. Quando lo si trasportò all'ospedale, il disgraziato sorrideva soddisfatto. Ad un certo punto esclamò:

— Ora sono finalmente contento, che mi sono strappato due dei miei occhi. Non vi potete immaginare quanto mi seccassero! Ne ho però ancora un terzo, che non tarderà a raggiungere gli altri due....

(*Vedete in IV pagina*)

Interessi degli emigranti

Riduzioni ferroviarie — Assicurazioni germaniche.

Secondo il *Messaggero* ad ogni emigrante munito di tessera speciale sarà concesso il ribasso prima dato alle sole comitive (dal 50 al 75 0|0), non oltre i quattro viaggi all' anno nel solo territorio dello Stato.

—

Avrà presto luogo un abboccamento tra funzionari tedeschi e italiani intorno ai notevoli emendamenti introdotti dal Reichstag Germanico nel disegno di legge sulle assicurazioni obbligatorie per le malattie, infortuni, invalidità e vecchiaia.

Giunta prov. amministrativa

(*Seduta del giorno 29 gennaio*).

Affari approvati

Udine (provincia e Comune). Pozzuolo, Mortegliano. Concorso per la ferrovia Udine -Mortegliano. — S. Vito al Tagliamento, Affranco livello Piva. — Pontebba. Regolam. sgombro nevi; modifiche. — Paluzza. Autorizzazione al sindaco a stare in giudizio nella causa Fratelli Muser per riconfinazione fondo. — Treppo Carnico. Concessione piante a Zamparo Matteo e a Biritussio Giacomo. — Paularo. Concessione acqua di rifiuto della fontana di Trelli. — Villa Santina. Regolamento di igiene. — Bagnaria Arsa. Stipendio al segretario. — Lusevera. Utilizzazione boschi — Gemona. Regolamento tassa sulle bestie da sella, da tiro, e da soma. — Colloredo di Montalbano. Istituzione di un portalettere per la frazione di Caporiacco. — Casarsa. Aumento d'assegno per la collettoria postale. — Forni Avoltri. Utilizzazione piante del bosco Sotto Clapis. — Forni di Sopra. Concessione piante ai privati. — Enemonzo. Vendita piante del bosco Ielma. — S. Vito al Tagliamento. Affranco Franceschinis. — Casarsa. Aumento salario al messo comunale. — Premariacco. Id. id. alla guardia campestre. — Ampezzo. Concessione piante a Ghidina Agostino. — Casarsa. Modificazioni debito: Prestito di L. 37,000 con la Cassa Depositi e Prestiti. — Enemonzo. Concessione per anni venti a Capitanio Fausto di estrarre gesso dalla cava Gravon. — Pontebba. Modifiche regol. tassa cani.

Decisioni varie

Pontebba. Modifiche regolamento sulle insegne. Non approva. — Carlino. Ricorso maestra Maciarelli. Autorizza l'emissione di mandato d' ufficio. — Fontanafredda. Tassa esercizi. Accoglie il ricorso di Tomadini Angelo. — Gemona. Tassa famiglia. Respinge il ricorso di Della Marina Sebastiano. Accoglie in parte i ricorsi di Puppa Angelo, Menis Michele e Capriz Antonio. — Arzene. Acquisto fondo per l'edificio scolastico del capoluogo. Esprime parere favorevole. — Bicinicco, Casarsa, Cisercis, Spilimbergo, Cordovado, Colloredo Montalb., S. Vito Fagagna. Bilanci prev. 1912. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii.

Moimacco. Bilancio preventivo 1912.

Un furto a Feletto

Certo Comello Antonio abitante a Feletto denunciava ai reali carabinieri un furto patito l'altra sera.

Da una stanza al I. piano della sua casa di abitazione gli vennero rubati i seguenti oggetti:

1 orologio nichel con catena d'argento, un vestito nuovo, un paio di calzoni e due panciotti usati, una stiriana con pistagna, un paio mutande, una camicia di cotone, altre di lana, un paio di scarpe usate, un paio di guanti di felpo, del complessivo valore di L. 100 circa, nonchè L. 8 in contanti, queste ultime, che trovavansi in un tiretto del comò.

Una scala a piuoli ancora appoggiata vicino alla finestra della camera, indicava il modo con cui il ladro vi era penetrato. Costui viene sospettato per certo Comello Giuseppe, di Leonardo, d'anni 19 bracciante, abitante vicino al derubato, al quale altre volte ebbe a rubare del salame, polli, frumento, ecc.

Il presunto ladro da 20 giorni manca da casa da quando cioè, dicono i famigliari, rubò 50 lire al genitore, e nessuno sa nulla di lui.

La benemerita però sta ricercandolo attivamente.

L'unione fra le donne cattoliche

contro la stampa immonda e per l' insegnamento religioso.

Abbiamo da Roma:

Una speciale commissione fra le donne cattoliche d' Italia, composta della Principessa Antici Mattei contessa Sanseverino Principessa Odescalchi presentata dalle presidentessa generale cont. Donna Giustiniani Bandini, è stata ricevuta dall' on. Giolitti, al quale a rimesso copia di due proteste formulate nel recente congresso tenuto in Roma.

Le proteste sono una contro la stampa immonda e l' altra per l' insegnamento religioso. La prima è così concepita.

«Il Consiglio centrale dell' Unione fra le donne cattoliche italiane rappresentata dalle presidentesse di oltre 180 comitati e forte della adesione di oltre 30 mila donne raccolte a congresso nei giorni 8 e 9 corrente mese, unanimemente rivolge all' Eccellenza Vostra, la più vigorosa protesta contro i continui oltraggi che a vergogna del nome italiano, il giornale l' «Asino» lancia alla coscienza cattolica del paese ed alle leggi stesse che sanciscono il rispetto alla sacra persona del Pontefice e sollecita i pubblici poteri perchè la violazione del buon diritto e di ogni virile costume sia severamente repressa e punita».

E la seconda protesta è questa: «La Unione fra le donne cattoliche d' Italia raccoltasi a Congresso in Roma, presso in esame la questione dell' insegnamento religioso nella scuola primaria, protesta contro l' abuso, che costituisce una insidia, di decreti e circolari ministeriali e di altre autorità scolastiche ledenti in vario modo la libertà dei genitori e dei maestri cattolici, ed invoca dal ministro dell' Istruzione che la questione dell' insegnamento religioso sia integralmente presentata al Parlamento e ampiamente discussa perchè la coscienza del pubblico sappia orientarsi ed agire».

Copia di questa protesta dalla medesima commissione è stata anche presentata al ministro dell' Istruzione.

Rivista settimanale dei mercati

Prezzi medi delle derrate e merci praticati sulla nostra piazza durante la passata settimana.

Cereali.

Frumento da L. 28.50 a 29.50, granoturco giallo da L. 22.15 a 24.15, id. bianco da L. 22.15 a 23.20, Cinquantino L. 20.25 a 22.45, Avena da L. 20.25 a 20.75, al quintale, Segala da L. 15.— a 15.20 all'ettolitro, farina di frumento da pane bianco I qualità L. 38.— a 38.50, II qualità da L. 35.50 a 36.—, id. da pane scuro da L. 28.— a 28.25, id. granoturco depurata da L. 22.— a 23.75, id. id. macinafatto da L. 21.— a 21.50, Crusca di frumento da L. 17.— a 18.—, al quintale.

Legumi.

Fagiuoli alpigiani da L. —.— a —.—, id. di pianura da L. 30.— a 45.—, Patate da L. 10.— a 14.—, castagne da L. 25.— a 27.—, al quintale.

Riso.

Riso, qualità nostrana da L. 41 a 46, id. giapponese da L. 34 a 36, al quint.

Pane e paste.

Pane di lusso al Kg. centesimi 54, pane di I. qualità c. 50, id. di II. qualità c. 46, id. misto c. 36. Pasta I. qualità all'ingrosso da L. 47.— a L. 55.— al quintale e al minuto da cent. 65 a 70 al Kg., id. di II. qualità all'ingrosso da L. 40.— a 43.— al quintale e al minuto da cent. 45 a 50 al chilogramma.

Formaggi.

Formaggi da tavola (qualità diverse da L. 150 a 190, id. uso montasio da L. 210 a 230, id. tipo (nostrano) da L. 150 a 175, id. pecorino vecchio da L. 320 a 330, id. Lodigiano vecchio da L. 230 a 260, id. Parmeggiano vecchio da L. 220 a 250, id. Lodigiano stravecchio da L. 280 a 310, id. Parmeggiano da L. 275 a 300, al quintale.

Burri.

Burro di latteria da L. 310 a 330, id. comune da L. 280 a 300, al quintale.

Vini, aceti e liquori.

Vino nostrano fino da L. 55.50 a 67.50, id. id. comune da L. 42.50 a 5..50, aceto di vino da 32.50 a 35, id. d'alcool base 12.o da L. 35 a 40, acquavite nostrana di 50.o da L. 200 a 205, id. nazionale base 50.o da L. 180 a 184, all'ettol., spirito di vino puro base 95.o da L. 400 a 410, id. id. denaturato da L. 70 a 72, al quint.

Carni.

Carne di bue (peso morto) L. 192, di vacca (peso morto) L. 170, id. di vitello da L. 120 a —, id. di porco (peso vivo) L. 130 al quint., id. id. (peso morto) Lire 1.70 al chil., Carne di pecora 1.60, di castrato 2.—, di agnello 2.—, di capretto 2.— di cavallo 0.80, di pollame 1.90 al chilogramma.

Pollerie.

Capponi da L. 1.70 a 1.80, galline da L. 1.55 a 1.70, polli da L. —.— a —.—, tacchini da L. 1.40 a 1.60, anitre da lire 1.30 a 1.40, oche vive da 1.15 a 1.25 al chilogr., uova al cento da L. 11.— a 12.—.

Salumi.

Pesce secco (baccalà) da L. 95 a 170, Lardo da L. 155 a 175, strutto nostrano da L. 160 a 170, id. estero da L. 135 a 145, al quintale.

Oli.

Olio d'oliva I qualità da L. 190 a 220, id. id. II qual. da L. 175 a L. 180, id. di cotone da L. 140 a 155, id. di sesame da L. 125 a 140, id. di minerale o petrolio da L. 32 a 35, al quintale.

Caffè e zuccheri.

Caffè qualità superiore da L. 370 a 420, id. id. comune da L. 340 a 350, id. id. torrefatto da L. 335 a 400, zucchero fino pilè da L. 156 a 158, id. id. in pani da L. 161 a 162, id. biondo da L. 145 a 148, al quintale.

Foraggi.

Fieno dell'alta I qual. da L. 8.45 a 8.80, id. II qual. da L. 7.30 a 8.05, id. della bassa I qual. da L. 7.10 a 8.10, id. II qual. da L. 6.10 a 7.10, erba spagna da L. 7.10 a 9.—, paglia da lettiera da L. 4.25 a 5.50 al quintale.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da L. 2.40 a 2.60, id. id. (in stanga) da L. 2.30 a 2.50, carbone forte da L. 8.— a 9.—, id. coke da L. 4.50 a 5.50, id. fossile da lire 3.50 a 3.70, al quint., formelle di scorza al cento da L. 1.90 a 2.—.

Pellegrini Emanuele, gerente responsabile.
Udine, tip. del « Crociato ».